

Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali

Intervento di Mons. Paul Tighe, Segretario

Negli ultimi due decenni abbiamo assistito a sempre maggiori cambiamenti, spesso caratterizzati da una rivoluzione, nello sviluppo dell'informazione e delle tecnologie della comunicazione. La lettera di Papa Benedetto XVI in occasione della 42a Giornata Mondiale delle Comunicazioni, che si celebrerà il 4 maggio 2008, ci rammenta dello straordinario potenziale che le nuove tecnologie offrono a coloro che lavorano nel campo delle comunicazioni. Il Santo Padre sottolinea l'enorme utilità di queste tecnologie nelle mani di coloro che le impiegano per promuovere un mondo di maggiore giustizia e solidarietà. Egli celebra il contributo di queste tecnologie alla "diffusione dell'alfabetizzazione e alla socializzazione, come pure allo sviluppo della democrazia e del dialogo tra i popoli."

Il Santo Padre, tuttavia, attira l'attenzione sul fatto che le stesse tecnologie possono essere, e sono state, utilizzate per scopi meno nobili. La tecnologia delle comunicazioni può essere impiegata per manipolare l'opinione pubblica, per distorcere la verità, per promuovere la violenza e per svilire la dignità della persona. Papa Benedetto sottolinea "l'ambiguità del progresso, che offre inedite possibilità per il bene, ma apre al tempo stesso possibilità abissali di male che prima non esistevano."

In questo messaggio, Papa Benedetto osserva che molti commentatori pensano che in quest'area si avverta ora la necessità di una disciplina dell'"info-etica" così come esiste la disciplina della "bio-etica" nel campo della medicina e della ricerca scientifica legata alla vita. Certamente il suo messaggio serve già a sottolineare alcuni degli aspetti etici fondamentali che contribuirebbero allo sviluppo di questa area di riflessione relativamente nuova. Dobbiamo evitare quello che è stato identificato nella bio-etica come "l'imperativo tecnologico". Nel campo della medicina, abbiamo imparato che non dovremmo fare tutto ciò che possiamo fare. Come ribadisce il Santo Padre, ugualmente vero nel campo delle comunicazioni, "non tutto ciò che è tecnicamente possibile è eticamente praticabile."

La vera misura del progresso non si deve ricercare solo nella efficienza tecnica o logistica dei nuovi mezzi di comunicazione ma negli scopi per cui servono. Coloro nei media che fanno uso delle nuove tecnologie sono messi davanti ad una scelta. Possono cercare di assicurare che le nuove tecnologie e l'accresciuto potenziale di comunicazione che offrono, siano collocate al servizio degli individui e delle comunità nella loro ricerca di verità o possono consentire che queste siano impiegate per promuovere i propri interessi e/o gli interessi di coloro che rappresentano in modo tale da manipolare gli individui e le comunità. Solo quando queste tecnologie verranno utilizzate per servire il vero benessere delle persone e delle comunità umane possiamo definirle veri strumenti di progresso.

Questo messaggio incoraggia gli operatori del settore ad occuparsi delle grandi responsabilità che gli offrono e a sostenere i più alti standard professionali. In particolare, sono esortati ad essere vigili negli sforzi volti a far conoscere la verità e a difenderla "contro coloro che tendono a negarla e distruggerla". I professionisti dei media sono invitati a difendere gli ancoraggi etici della loro professione e ad assicurare che la "centralità e la dignità inviolabile dell'uomo" siano sempre difese. A loro viene ricordato

che questi impegni etici possono essere minacciati da fattori come la concorrenza degli ascolti, le pressioni commerciali e i pregiudizi ideologici. Sono allertati dal pericolo che i media diventino la voce del “materialismo economico e del relativismo etico”.

In tale contesto, è opportuno ricordare che molti giornalisti hanno dato straordinaria testimonianza del proprio impegno alla verità. Molti giornalisti in tutto il mondo hanno sofferto la persecuzione, la prigionia e persino la morte per questo loro impegno e per il rifiuto di rimanere in silenzio di fronte all’ingiustizia e alla corruzione. La loro testimonianza è una testimonianza eloquente dei più elevati standard a cui i media devono aspirare ed il loro esempio serve ad incoraggiare i professionisti dei media a rafforzare il proprio impegno alla verità e, in tal modo a servire il bene comune di tutta l’umanità.

* * *